Anno XXXVI° Lunedì 24 Febbraio 1902 Conto corrente con la posta N. 47

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA SITUAZIONE

Scriviamo prima di conoscere l'esito della seduta odierna (sabato 22), e constatiamo di nuovo che la situazione si è aggravata e, comunque sarà l'esito della votazione, il Ministero si trova scosso, e dovrà decidersi se non subito, certo presto, ad abbandonare il potere e a ricorrere a nuove elezioni.

Un nuovo Ministero non avrebbe nemmeno vita lunga, dunque o questo o il suo immediato successore sarà costretto a ricorrere alle elezioni generali, che, con tutta probabilità, ci daranno una Camera ben più radicale dell'attuale. Ma chi ha la colpa principale di questo stato di cose? I primi responsabili sono i conservatori, i quali, rovesciando il Ministero, presieduto dal senatore Saracco, hanno reso possibile il trionfo dei partiti estremi, che troppo spesso si sono imposti al Ministero Zanardelli.

Ci duole però — e lo diciamo francamente — che si sia aspettato di dare nel segreto dell'urna un voto di sfiducia al Ministero proprio nel giorno che seguì al discorso del trono, un discorso che conteneva una energica dichiarazione di ferma politica contro l'invadenza della chiesa, come ai tempi eroici del Grande Avo di Vittorio Emanuele III.

Il Ministero aveva parecchi lati deboli, e v'era largo campo di attaccarlo; non dovevasi quindi attaccarlo in quel punto, nel quale tutti dovrebbero andare d'accordo. E tanto più dovevasi evitare quest'attacco segreto dal momento che sapevasi che i socialisti volevano staccarsi dalla maggioranza.

La sconfitta ministeriale di venerdì fu un omaggio all'intransigenza clericale, un fatto che avremmo sempre creduto impossibile in una Camera veramente italiana.

Ci avviciniamo dunque alle elezioni generali, che verremo fatte in condizioni tutt'altro che favorevoli al partito liberale-conservatore.

Qual Ministero verrà incaricato di convocare i comizi? Ci pare che non possa essere che quello presieduto dall'on. Zanardelli.

Del resto è bene che i partiti, purchè sinceri e onesti, si avvicendino al potere, e da tutto il complesso ci pare che ci avviciniamo al momento in cui al timone dello Stato giungeranno i radicali.

L'opposizione liberale conservatrice ridotta a minoranza saprà certo fare il proprio dovere, facendo tesoro degli errori commessi quando avrebbe potuto divenire maggioranza.

Il nostro ideale sarebbe stato un connubio Saracco-Zanardelli, che avrebbe avuto analogia con l'altro connubio storico Cavour-Ratazzi, che precedette la grande epopea unitaria.

Del resto, chi sa? Anche questa soluzione — che certo sarebbe la migliore — non è completamente esclusa.

E chiudiamo ripetendo quanto abbiamo già scritto:

« Noi abbiamo fiducia nel giovine Re che certo saprà appigliarsi a quella soluzione che crederà più confacente ai veri interessi della Nazione. »

**

Parlamento Nazionale

Seduta del 22 febbraio

Senato del Regno

Pres. Saracco

Zanardelli annunzia le dimissioni del Ministero.

A segretari vengono eletti: Di San Giuliano, Taverna, *Di Prampero*, Mariotti, Chiala, Arrivabene; a questori Barracco e Fabrizio Colonna.

Saracco pronuncia quindi il solito discorso l'occasione, e fra altro dice:

« Non è dell'ora presente e da questo seggio che io mi permetterò di precorrere le vostre deliberazioni; le convenienze più volgari me ne fanno l'assoluto divieto.

Ma questo so ed affermo, senza tema di cadere in errore, che niuno è tra noi il quale non senta di dovere tutto sè stesso, non alla parte, ma alla Patria ed al Re (applausi).

Niuno che, entrando a far parte di questo corpo politico essenzialmente moderatore, non abbia preso l'impegno con la propria coscienza di secondare e rafforzare, bisognando, l'azione del Governo nella difesa dell'ordine sociale e delle franchigie statutarie, le quali sono e a Dio piacendo rimarranno il vanto della fortuna d'Italia. »

Dopo commemorati i senatori Righi e Ghiglieri, per Righi parla anche il senatore *Di Prampero*, levasi la seduta.

Camera dei Deputati

Presiede Palberti

Dopo letta una lettera di Villa, che dichiara di non poter accettare l'elezione a Presidente, di fronte all'attuale situazione parlamentare, l'on. Zanardelli annunzia che il Ministero si è dimesso. Dopo altre brevi parole, chiudesi la seduta.

La Camera sarà convocata a domicilio.

Sali e Tabacchi

Il bilancio industriale dell'azienda dei tabacchi per la gestione corrispondente dell'esercizio finanziario 1900-1901 dà questo lusinghiero risultato: un prodotto lordo complessivo di lire 201,476,948,89, con un aumento di L. 5,333,094,19 sul prodotto dell'esercizio precedente che aveva segnato il punto più alto toccato dal reddito del nostro monopolio dei tabacchi.

Questo cespite ha percorso così il cammino di ripresa, iniziato con l'esercizio finanziario 1898-99, quando si verificò un primo aumento di 8 milioni, fino a raggiungere la fortuna dell'aumento accennato, superiore alle istesse previsioni che, fatte col bilancio dell'entrata in 106,500,000 aumentate di un milione in sede di assestamento e poi di un altro milione e mezzo dalla Giunta generale del bilancio, furono tuttavia superate dal consumo per L. 2,476,948,89.

La relazione sui servizi delle privative, testè pubblicata, ascrive le cause dell'incremento di questa entrata alle migliorate condizioni economiche del paese; ma non possono però escludersi altri fattori, come il migliore assetto dato alle fabbricazioni e le cure dedicate all'indirizzo industriale e tecnico dell'azienda.

Per gli stessi fattori si è realizzato nell'esercizio 1900-901, in confronto di quello precedente, un aumento di lire 1,191,428,64 sulla vendita del sale. Il prodotto netto del monopolio del sale raggiunge l'ammontare di lire 75,447,556,39.

I fiammiferi

Non è una notizia politica, ma se ha il colore.

Il consumo dei fiammiferi è diminuito nella parte ordinaria, ma è cresciuto in quella che da indizio di relativa agiatezza.

Quanto al consumo interno, le marche acquistate dal fisco nel 900 furono 591 milioni, quelle acquistate nel 901 furono soltanto 589 milioni scarsi. Dunque vi fu diminuzione nel numero delle marche.

Sebbene diminuite di numero, esse però aumentarono di valore, perchè furono acquistate a seconda dei generi di fiammiferi che avevano smercio maggiore.

Nel 901 i fiammiferi di legno solforati erano prodotti nella quantità di 4 milione più che nel 900: e coloro che lavoravano i fiammiferi paraffinati e di cera, ne distribuirono 2 miglioni e 571 mila più che nel 1900.

Ciò portò un aumento nel reddito di 64 mila lire, perchè si sono consumati e si consumano a preferenza i fiammiferi di qualità meno scadente.

Abbiamo poi avuto l'esportazione, che la statistica commerciale per i primi 11 mesi del 901 fa ascendere a 21,314 quintali, con un aumento di 1,441 quintali sull'anno precedente; mentre la relazione sulle gabelle per tutti i 12 mesi del 901 fa ascendere l'esportazione a 13,300 milioni di fiammiferi, in confronto del 900, nel quale se ne esportarono soltanto 9,594 milioni.

CONFLITTO TRA CARABINIERI E MALFATTORI

Due carabinieri uccisi

Torino, 22. — La scorsa notte, sullo stradale provinciale di Torino, a due chilometri da Beinasco, i carabinieri Rossi Giovanni da San Sepolcro e Becuti Innocenzo da Alfianonatta, di stazione a Beinasco, essendo in perlustrazione, si incontrarono con alcuni sconosciuti che si crede siano malfattori già segnalati da varii giorni in quei paraggi e cercarono arrestarli; ma i malfattori resistettero e, dopo accanito conflitto, i due carabinieri rimasero uccisi da colpi d'armi da fuoco e contundenti.

ALI, PIUME E PENNE

Fra tutti i motivi d'ornamento che l'uomo tragge agli animali, non ve n'è alcuno che, in ogni tempo, sia stato più ricercato delle piume e delle ali degli uccelli.

Leggiere, molli, flessuose, le penne furono sempre ammirate per la vivacità senza pari dei colori, la varietà delle sfumature, la delicatezza aerea delle tinte.

L'idea, quindi, nacque naturalmente di profittarne per aggiungere fascini alle capigliature e ricchezze agli abiti, e così antico è questo uso che esso sembra contemporaneo delle epoche più remote dell'umanità.

Certissimamente i nostri antenati preistorici avevano costume di ornarsi colle penne dei volatili che uccidevano. I selvaggi, che vivono oggi nelle medesime condizioni che le genti dell'età della pietra, ne fanno generalmente uso.

Sui monumenti egiziani, che datano da quindici o venti secoli prima di Cristo, si trovano figure di personaggi ornati di piume di struzzo, dei cavalli parati alla stessa guisa, e delle donne con in mano dei ventagli.

A Roma i soldati incaricati di far la scorta d'onore agli imperatori avevano vistosi pennacchi sull'elmo, e le grandi dame non mancavano di appuntarsi nei capelli penne variopinte.

Le penne sono, come le pellicce, l'oggetto di un commercio estesissimo. Nella sola Colonia del Capo di Buona Speranza l'esportazione delle penne di struzzo raggiunge in media un valore di 15 milioni all'anno. La caccia alle piume ha procurato in pochi mesi agli europei che vi si sono dedicati delle vere fortune.

Per soddisfare a tutte le esigenze della moda e dell'eleganza, i volatili della terra intiera sono messi a contribuzione e massacrati senza misericordia a milioni e milioni. A cagione di tal caccia implacabile gli uccelli, come gli animali da pelliccie, sarebbero presto sterminati, se l'infatuazione, motivo della loro morte, non fosse pure per essi, dopo alcuni anni di persecuzione, origine della loro salute.

D'anno in anno la moda varia, spesso ancora, di mese in mese, ed una data specie, la quale era minacciata di sterminio dalla voga ottenuta dalle sue spoglie, può avere allora pace ed il tempo per ricostituirsi.

Uno dei principali centri di questa caccia sono le regioni del nord.

A quali spaventosi massacri danno luogo i bisogni industriali dell'epoca nostra?

Alcune cifre ci permetteranno di giudicarne. Nel solo minuscolo arcipelago della Feroe trentamila gabbiani vengono uccisi ogni anno, e su un'isola sita presso le coste d'Inghilterra ottantamila ottarie pagano colla loro vita l'onore di possedere delle piume variopinte.

Il Distretto di Obdorsk, in Siberia, che non conta più di 2500 abitanti, ripartiti sovra una superficie più grande dell'Italia, produce certi anni fino a 6560 chilogrammi di piume. Ma la cattura di questi uccelli è ben lungi dall'essere facile. Ogni anno essa costa la vita a molti poveri diavoli, che per qualche soldo se ne vanno a snidare i volatili sulle rocce più scoscese. La guarnizione del cappello portato dalle nostre signore o dalle nostre signorine è forse stata la cagione della morte di un povero insulare dell'Oceano Glaciale.

La maggior parte delle piume provenienti dalle regioni nordiche è fornita da uccelli acquatici, chiamati palmipedi. Questa classe di volatili comprende nella zona boreale più di duecento specie, le quali tutte sono messe a contributo.

Le più importanti sono quelle dei cigni, delle anatre, dei gabbiani, dei pinguini.

Nelle isole Feroe, questa piccola provincia danese perduta nell'Atlantico settentrionale fra la Scozia e l'Irlanda, i palmipedi sono straordinariamente abbondanti. Il cielo, il mare, la terra brulicano letteralmente di volatili. Nel vedere tante miriadi di ali bianche ondeggiare nell'aria si direbbe che una grande nevicata passa in balìa del vento.

Un'isoletta di questo arcipelago, il Gran Demonio, è, a quanto si dice, la montagna più popolata d'uccelli di tutta la terra. Ogni punta, ogni frastaglio di roccia sono occupati da migliaia di gabbiani e di pinguini. All'epoca della caccia il proprietario dell'isola non impiega meno di una diecina di uomini e di venti donne per la cattura degli uccelli e la preparazione delle loro spoglie.

Dopo la pesca, l'industria principale di quegli isolani è la caccia.

I palmipedi stando appollaiati sulle rupi a picco, assolutamente verticali, la pratica di tal genere di caccia esige in pari tempo coraggio, abilità e sangue freddo non comuni. Quando la roccia strapiomba letteralmente sul mare e non presenta alcuna sporgenza, gli snida augelli si fanno calare dall'alto della parete, sospesi nel vuoto, ad una corda trattenuta da tre uomini, o, più sovente, solidamente fissata a qualche rupe del sommo. La fune, logora dal continuo attrito, dal continuo stregamento contro le pietre, cede? La morte è certa. Mai, come nelle condizioni in cui si trova lo snida augelli, è il caso di dire che la vita è trattenuta da un filo. Quando, invece, la roccia presenta qualche sporgenza che permetta di arrampicarvisi, avvinghiandovisi ai fianchi, allora i cacciator partono in due, attaccati ad una stessa corda, onde poter prestarsi aiuto reciprocamente, e superano così le più ripide costiere.

Per i feroeiani questa pericolosa scalata alle loro rupi è 'uno *sport* nazionale. Gli snidatori mettono il loro amor

63 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

Mi misi in relazione con Faronni, ebbi buone notizie dei miei e sentendomi ormai vecchio, e bisognoso degli affetti di famiglia, volli tornare assicurando i milioni che con la continua operosità avevo saputo accumulare, sulla banca dell'amico Faronni.

Era, oltre tutto, mio vivo desiderio di sentirmi sinceramente amato da questi giovani nipoti che non conoscevo, che in vent'anni di silenzio dovevan credermi morto e volli che non sapessero della mia fortuna. Qui venuto trovai che Matilde e Vittorio meritavano la mia più viva affezione, e m'adoperai perchè essi fossero felici.

Faronni m'aiutò perfettamente nei miei giusti desideri. Vittorio s'è visto aperto il paradiso e l'avvenire ed ancora non conosce a chi deve la sua felicità. Per Matilde io desideravo vederla unita ad Armanno, ella sa come un tale tentativo sia subito andato in fumo. Non me ne lagno. Essa ama, riamata, un uomo degno di stima al pari dell'altro. Però la vita non è semplicemente formata di ideale; anzi vi abbonda la parte materiale, ed io avrei voluto... Non importa; non se ne parli ora.

Qui, oltre ai miei nipoti, avevo una persona che m'era ancora cara e volevo rintracciare. Il caso stesso la portò sui miei passi. La povera vedova dello sciagurato morto in prigione viveva nella famiglia d'un impiegato alla banca Faronni e, saputo del mio ritorno in patria, cercò di me per aver nuove del marito suo. Da parte di mia sorella le ho fatto sapere semplicemente che il marito è morto in carcere accusato di colpe non bene accertate, e fra giorni la poveretta riceverà da Montevideo la copia dell'atto di morte di costui, firmata dal direttore delle carceri ove egli era detenuto. Ora di quest'atto essa non ha bisogno perchè deve sposarsi con Verani, l'impiegato alla banca Faronni, rimasto vedovo un anno fa. Ciò non costituisce per lei l'ideale, che del resto, alla sua età, più non si cerca, ma le assicura l'avvenire, preparandole la pace ed il pane. Io adesso mi sentivo davvero felice, come da molti anni non lo ero stato. La donna da me sempre amata, ora entrava in porto, dopo una vita di tempeste e poteva trarre un sospiro di soddisfazione; mentre per tanti anni il suo povero cuore aveva conosciuto solo le angustie e la miseria. Vittorio, posto in vista dal piccolo processo che l'eminente commendatore Faronni gli affidava, ne sposava la figlia, buona e cara, nonchè ricca; Matilde, tutta bontà, tutta sentimento avrebbe goduto il suo avvenire presso l'uomo da lei amato, un giovine serio, perfetto, onore a sè e all'esercito. Che cosa potevo desiderare di più? Avrei disbrigati i miei milioni; essi non avrebbero nulla guastato nell'affetto che ero riuscito ad accaparrarmi....

Io sono destinato a non essere felice! L'altr'ieri si presenta da Faronni a chiedere di me, lo sciagurato dichiarato morto... —

— Possibile! — esclamò Benedetti che si sentiva sempre più attratto dalla narrazione.

Albini assentì con un moto del capo.

— Era lui! Io ero venuto qui in carrozza con mia sorella per aver notizie di Enrichetta e, saputo del suo miglioramento, me ne tornavo in città forzatamente a piedi, non essendo giunto in tempo a raggiunger la carrozza che se n'era andata.

Camminavo stizzito contro mia cognata e mia nipote, ammalate di mali immaginari, stizzito contro me stesso d'esser venuto sin qua, stizzito contro il cocchiere che aveva avuta troppa fretta nel tornare, quando ho incontrato un uomo in giacca gialla, in disordine nell'abito e nella persona, che mi s'è fermato dinanzi interpellandomi. Ah meno male che ti trovo!

Ho creduto ad una allucinazione, ad un sogno; ho avuto persino un po' di paura, tanto la cosa era straordinaria.

E quell'uomo mi disse che aveva a Buenos-Aires saputo del mio ritorno in patria e della mia società con Faronni e che, tornato lui pure, aveva subito al banco cercato di me, perchè voleva, doveva parlarmi. Eravamo al ponte, ed io, non so ancora spiegarmene la ragione, scesi verso il fiume, facendo scender l'altro con me, risalendone, camminando sulla sponda, il corso. La storia narratami da quell'uomo era più straordinaria di quella del conte di Monte-Cristo. Preso da sincope, era stato dichiarato morto e gettato nella buca del cimitero; con mille astuzie, evitando mille pericoli aveva potuto uscire dalla carcere e darsi alla latitanza. Che fede potevo io prestare a quel suo racconto? Come e perchè aveva potuto ingannare persino l'autorità giudiziaria, che non s'era nemmeno accorta della fuga del supposto morto?

Io non gli ho fatte domande, non gli ho fatte obbiezioni; ero troppo preoccupato dalla dolorosa impressione del suo ritorno tra i vivi; dolorosa per lui stesso, fatale per la povera moglie sua.

Io mi domando ancora se quell'uomo era un efferato malfattore od un semplice idiota. Dopo quanto aveva commesso, sa ella perchè chiedeva di me, perchè mi aveva cercato? — Perchè io raccomandassi a Faronni per prenderlo impiegato alla banca, perchè parlassi a sua moglie per riunirsi a lei; e mi giurava e spergiurava che si sentiva diventato buono, che avrebbe compiuto il suo dovere di impiegato e di marito, ch'io avrei provata l'infinita soddisfazione di aver stesa la mano ad un perduto, redimendolo. Quale garanzia mi presentava egli perchè io potessi credere alle sue proteste? Con quale fiducia poteva io accettare il nobile compito di redenzione ch'egli voleva affidarmi?

(*Continua*)

proprio a compiere le loro imprese più straordinarie, e, spinti gli uni verso gli altri dalla emulazione, giungono a commettere vere follie.

Troppo spesso gli imprudenti sono crudelmente colpiti dalle loro bravate, ma nessun accidente può moderare l'ardore della gioventù. Si giunse un tempo, persino, onde frenare i temerari, a fare una legge che assimilava i cacciatori morti nella montagna ai suicidi, ed in conseguenza veniva loro rifiutata la sepoltura in terra santa.

La famiglia poteva, tuttavia, rifiutare la presunzione d'imprudenza con un mezzo che sembra improntato ai giudizi di Dio medioevali.

Per ciò, un amico od un parente del defunto doveva dar la scalata alla roccia ove l'accidente era accaduto, e provare così, sperimentalmente, che la caduta non era il risultato di una pazza temerarietà. Simile vita costante fra i pericoli eleva naturalmente l'anima degli uomini che la praticano, e tutti i viaggiatori vanno d'accordo ad esaltare il valore morale degli snidi augelli delle Feroe. Essi sono coraggiosi come eroi, e cavallereschi come paladini del medio evo.

In un passaggio pericoloso un cacciatore, padre di numerosa prole, perde il bastone che gli serve di appoggio e di aiuto; immediatamente un compagno di lui, un giovinotto celibe, gli tende il suo; «Prendi — gli dice — salvati. La tua vita è più preziosa della mia.» E pochi istanti dopo, il coraggioso e avventurato giovane precipita nell'insondagliabile abisso.

Cronaca Provinciale

LA REGIA SCUOLA PRATICA D'AGRICOLTURA e l'Esposizione di Torino

Il Direttore della R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo ci comunica:

«Dall'aprile al novembre 1902 durante l'Esposizione di arte decorativa moderna avrà luogo in Torino la prima esposizione internazionale campionaria di vini, di olii e di conserve alimentari.

«Per incarico del Ministero di agricoltura porto a conoscenza dei possidenti friulani un fatto tanto importante, perchè tale gara offre il mezzo di far conoscere ed apprezzare i vini della regione non solo sul grande mercato di Torino, ma anche sul mercato internazionale numerosi essendo i viaggiatori che in tale circostanza affluiranno in quella città.

«Sono quindi sicuro che anche in questa circostanza il Friuli sarà degnamente rappresentato e che comprendendo tutta l'importanza della conquista dei grandi centri di consumo, lavorerà a più non posso per presentarsi con prodotti ben riusciti e ben preparati.

«Coloro che vorranno prender parte a questa mostra scriveranno per informazioni e programmi direttamente alla Commissione ordinatrice via Ospedale, 23, Torino, o alle rispettive Camere di commercio.

Il Direttore

Cav. Prof. Luigi Petri

DA PORDENONE

Pel riposo festivo — Teatro Cojazzi

Ci scrivono in data 23:

Il Comizio Pro riposo delle donne e dei fanciulli ebbe luogo oggi alle 15 al Cojazzi.

Pubblico numeroso.

Nominato presidente l'avv. nob. Polloreti, parlò applauditissimo.

Parlarono Ellero, Rosso, Scottà (?) ed il vostro socialista sig. Libero Grassi.

Fu votato ad unanimità l'ordine del giorno delle *federazioni operaie*.

* *

Ier sera ebbimo al Coiazzi la prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» e diciamo subito che meglio di così non si poteva iniziare la stagione d'opera.

Pubblico scelto, abbastanza numeroso, composto in gran parte da quanto havvi più di fine nella nostra città.

* *

Il tenore cav. Napoleone Gnone è un'artista ormai battezzato continuo di volte da critici di primi teatri e di lui non possiamo che dire che fu iersera un *Conte d'Almaviva* insuperabile. Ebbe parecchie ovazioni.

La sig. Ersilia Fusi (in arte Ersilia Righini) molto giovane e debuttante è una vera speranza dell'arte.

Fu una *Rosina* deliziosa, piena di quello spirito concetto, di quell'apparente timidezza che la difficile parte esige.

Un po' paurosa nel primo atto, aperse gli occhi nel secondo e nel terzo provocando applausi e chiamate di bis. Ha una voce splendida educata a buona scuola e noi gli auguriamo un'avvenire pieno di rose come si merita.

Il baritono sig. Greggio Luigi senza aver preso parte ad alcuna prova, perchè scritturato telegraficamente, si presentò sotto le spoglie di Figaro con qualità vocali degne di plauso.

E' la prima volta ch'egli canta il Barbiere e quindi le difficoltà da lui vinte ier sera danno prova del suo bel talento.

Siamo certi che lui ci darà questa sera un Figaro perfetto, un brioso *factotum*. La sua voce è fresca, robusta e simpatica.

Ottimo *Don Basilio* il sig. Alfonso Cortelazzo egli pure artista molto giovane ottenne un'ovazione nella famosa *La calunnia*.

Un *Don Bartolo* addiritura inarrivabile fu il sig. Guido Viganò artista esilerantissimo e pieno di risorse vocali.

Fece gustare il suo spirito fine meritaudosi continui applausi.

Buoni i cori ed i comprimari.

L'orchestra la si sperava migliore ma però siamo certi che il distinto maestro Conti ci farà vedere che ci siamo con questo nostro giudizio ingannati.

In conclusione è uno spettacolo che merita tutte le simpatie.

Questa sera seconda rappresentazione Congratulazioni al solerte sig. Federico Mecchia. *Bi*

Da AVIANO

Arrivo di Alpini

Ci scrivono in data 25:

Verso le 11 di oggi arrivò quì la 75ª compagnia Alpini del 7° regg. proveniente da Barcis, accompagnata dal Tenente Colonnello cav. Gisla, comandante la 67.a, 68.a e 75.a.

Si fermò qui per due ore e quindi la compagnia riparti per Budoja e poi ritorna a Conegliano.

Mi consta che la 67.a compagnia si trova a Fara (Belluno) e la 68.a a Montereale Cellina. *S.*

DA CIVIDALE

Scuola popolare — Censimento — Ospitale — Società Operaia

Ci scrivono in data 23:

Quest'istituzione, da lungo tempo sospirata sta per venire un fatto compiuto.

Alcuni professori del nostro Collegio, qualche maestro, nonchè altre colte persone hanno già aderito all'incarico dell'insegnamento. Intanto a favore delle scuole le seguenti egregie persone hanno già fatto il loro obolo: dott. A. Gattorno L. 5, Mesaglio Antonio 3; Gaetano Deganutti 3, Domenico Corte lire 1.

Il Municipio ha concesso l'uso della sala del palazzo ex Carbonaro e fra qualche giorno, con avviso speciale la Società Operaia ne darà partecipazione al pubblico.

* *

Popolazione legale residente secondo l'ultimo censimento 9 a 10 febbraio 1091: Cividale 9041, Attimis 3690, Buttrio 2240, Corno di Rosazzo 1624 Faedis 4641, Ippis 1041, Manzano 3399, Moimacco 1253, Povoletto 4005, Premariacco 2760, Prepotto 2247, Remanzacco 3258, S. Giovanni di Manzano 2708, Torreano 3151, S. Pietro al Natisone 3313, Drenchia 1389, Grimacco 1570, Rodda 1649, S. Leonardo 2639, Savogna 2078 Stregna 1805, Tarcetta 2130. — Totale 61636. — Censimento 1881 n. 54854. — In più 6782.

* *

Stamane venne trasportata a questo ospitale civile, dal comune di Prepotto, una giovane partoriente, a cui si dovette praticare una difficile operazione di alta chirurgia che, sotto l'esperta mano dell'egregio chirurgo dott. A. Sartogo e coll'intelligente assistenza del chiarissimo dott. Accordini, di un altro medico e della gentile signora Valzacchi Maria, levatrice ebbe un esito felicissimo; tanto che, puerpera e neonato, salvati da certa catastrofe, ora godono di salute promettente.

* *

Iersera al Consiglio della Società Operaia intervennero quasi tutti i suoi membri.

Fu deciso di mandare una rappresentanza della società operaia all'inaugurazione del monumento a Cavallotti che si farà a Udine il 9 marzo.

Venne decretata l'istituzione della scuola popolare.

N. 217.

Comune di Trasaghis

Avviso di concorso

A tutto il 20 marzo p. v. rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico con l'annuo stipendio di L. *2500* gravate di ricchezza mobile, più L. *100* di assegno quale Ufficiale Sanitario e Cent. *25* per ogni vaccinazione.

Il Comune conta una popolazione legale di 4347 abitanti, diviso in cinque Frazioni poste in piano, e la distanza massima dalla residenza del medico, è di chilometri sei.

La cura gratuita rimane estesa a tutti gli abitanti del Comune, e nell'Ufficio Municipale trovasi ostensibile il relativo Capitolato, che dovrà in conferma essere contrassegnato dall'eletto.

La nomina verrà fatta tosto chiuso il concorso a norma dell'articolo 16 della Legge 22 dicembre 1888 N. 5849, ed il servizio dovrà assumersi appena avuta la partecipazione di nomina.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande con i seguenti documenti:

1. Diploma di laurea in medicina e chirurgia;
2. atto di nascita;
3. Certificato di cittadinanza;
4. Stato di famiglia;
5. Certificato di buona condotta;
6. Certificato penale di data non anteriore a sei mesi;
7. Certificato di sana costituzione;
8. Quegli altri documenti utili al concorrente.

Trasaghis 22 febbraio 1902.

Il Sindaco

Antonio Venuti

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m. 20
Giorno 24 febbraio ore 8 Termometro +0.5
Minima aperto notte —1.2 Barometro 753.
Stato atmosferico: cirroso Vento: E.
Pressione stazionaria ieri bello
Temperatura Massima 9.3 Minima —0.3
Media: 3.51 Acqua caduta m.m.

La militarizzazione dei ferrovieri

Siamo informati che sono chiamati alle armi i militari in congedo illimitato compresi gli ufficiali ed i sott'ufficiali di tutti i distretti militari del Regno, ascritti *all'esercito permanente, alla milizia mobile, e alla milizia territoriale* a qualunque classe e categoria appartengano i quali facciano parte delle Reti seguenti: Mediterranea, Adriatica, Sicula, Sicula occidentale, Società Veneta, del Ticino, Reali ferrovie sarde, Nord-Milano, Canavese, Suzzara-Ferrara, Reggio Emilia, Secondarie Sardegna, Verona-Caprino.

La chiamata sarà stabilita per le ore 8 del giorno 25 corrente.

Naturalmente da questa ora tutti i ferrovieri richiamati saranno soggetti alla giurisdizione militare.

La chiamata della classe 1881. Il ministero della Guerra ha determinato che le reclute di prima categoria della classe 1881 attualmente in congedo illimitato o provvisorio siano chiamate alle armi il 12 e il 15 del prossimo marzo, ad eccezione di quelle dei distretti di Avellino, Caltanissetta, Campobasso, Castrovillari, Girgenti Milano, Nola, Padova, Roma, Salerno, Taranto, *Udine* e Varese, alle quali saranno chiamate parte nei giorni 11 e 15, parte nei giorni 23 e 24 marzo.

La classe 1878 richiamata. Sono richiamati sotto le armi i militari di truppa di fanteria di linea, granatieri, bersaglieri e alpini ascritti alla prima categoria della classe 1878 in congedo illimitato.

La presentazione dei richiamati che si trovano nel territorio del nostro distretto avrà luogo nelle ore del mattino del giorno 27 corrente.

Conformemente alle disposizioni del codice penale per l'esercito saranno dichiarati disertori coloro che senza legittimo impedimento ritarderanno a presentarsi.

Il Bollettino degli Interni pubblica il decreto che approva il regolamento della carriera degli impiegati della amministrazione centrale e provinciale. Una circolare del direttore generale Leonardi ai prefetti, avverte che sono coperti tutti i posti di ufficiale d'ordine od agente ausiliare.

Rizzi è nominato alunno di prefettura a Tolmezzo.

Dal bollettino militare pubblicato dal Ministero della Guerra togliamo le seguenti disposizioni:

Marcotti cav. Giulio capitano al distretto di Udine, è promosso maggiore e destinato al distretto di Venezia.

Vismara Paolo tenente al distretto di Como, è promosso capitano e destinato a Udine.

Cossi Alberto tenente medico all'Ospedale succursale di Udine è trasferito alla 9.a brigata d'artiglieria da costa.

Satta Puletto Salvatore tenente medico alla 9.a brigata d'artiglieria da costa è trasferito all'ospedale succursale di Udine.

di Colloredo Mels conte Mario tenente dei carabinieri alla legione di Torino, comandato alla Scuola di cavalleria, cessa da tal posto ed è destinato alla tenenza di Chivasso, legione di Torino.

Il bollettino delle finanze reca un decreto che bandisce un concorso per 60 posti di agenti di ultima classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e relativo programma.

Zucchi volontario alle dogane d'Udine, è nominato ufficiale ad Ala.

Deponente volontario all'agenzia delle imposte a Udine, è nominato aiuto agente a S. Vito al Tagliamento.

Una circolare opportuna. Il ministro delle poste ha diramato la circolare seguente:

«Da qualche tempo si verificano più frequenti le lagnanze e i reclami per disguidi e per ritardi di corrispondenze.

Una delle cause che principalmente concorre ad aumentare tali ritardi e disguidi, è la persistenza, da parte degli uffici di destino, nel non rilevare con altrettanti verbali, ogni irregolarità del genere.

Per tale motivo non solo continuano gli uffici nelle irregolarità stesse, per incuria, a loro volta, o per ignoranza; ma non è raro il caso che molti di essi persistano in buona fede in errori involontari nella falsa credenza, per non avere mai avuto rimarco, di operare regolarmente.

A mettere riparo a questo stato di cose, che reca danno non lieve al pubblico e discredita ad un tempo il personale o la Amministrazione, il ministro richiama vivamente tutti gli impiegati all'esatta osservanza delle prescrizioni in vigore, e dispone che non solo ogni ufficio di transito o di destino debba compilare per ogni disguido il verbale prescritto, ma che lo stesso verbale debba essere compilato eziandio da quegli uffici cui pervengono corrispondenze in ritardo e per altra via di quella normale.»

Un grosso «canard.» Ieri mattina si è sparsa in città la triste notizia che un grave disastro ferroviario era avvenuto sulla linea Pistoia-Firenze.

Si parlava di una sessantina di morti e di molti feriti; qualcuno anzi precisava la cifra in 57 morti!

Non sappiamo come e da che parte sia scoppiata questa bomba, ma è deplorevole che voci così allarmanti si spargano, forse ad arte, per mettere il panico nella popolazione.

LA CONFERENZA DEL PROF. MOMIGLIANO su Felice Cavallotti

L'altra sera (sabato) al Teatro Nazionale accorse un pubblico numeroso, composto in maggioranza di operai, non mancandovi però parecchie persone anche di altri ceti.

Vi erano il Sindaco della città, sig. Michele Perissini, alcuni assessori, consiglieri comunali, professori, studenti ecc. ecc.

Sul palcoscenico aveva preso posto il conferenziere prof. Momigliano e dietro a lui, in semicerchio, sedevano i membri del Comitato per il monumento a Cavallotti.

A sinistra del conferenziere era stato posto il busto di Cavallotti, eseguito dal prof. De Paoli.

Il prof. Momigliano riuscì felicissimo nella sua conferenza.

Egli non fece una biografia cronologica di Felice Cavallotti, ma ce lo presentò come scrittore e poeta e come uomo politico sempre ispirato alle idee di Giuseppe Mazzini. Narrò della lotta sostenuta da Cavallotti contro il verismo, mostrandosi il poeta anche in ciò seguace del grande genovese.

Spiegò le idee politiche del Cavallotti, leggendo alcuni brani del *patto di Roma*, mantenendosi sempre altamente obbiettivo, talchè anche coloro che dissentono dalle idee cavallottiane, non potevano punto sentirsi offesi dalle parole del prof. Momigliano.

L'egregio conferenziere ebbe vivissimi applausi dopo la conferenza ed anche durante la stessa, specialmente quando ricordò che Cavallotti si fermò a Udine quando venne qui da Trieste, da dove era stato sfrattato.

Il nuovo presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine. Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine nella seduta di venerdì u. s. nominava a suo presidente il cav. uff. Graziadio Luzzatto, che già presiedeva la Banca (quale vicepresidente) dopo la morte del cav. uff. Carlo Kechler; ed a vicepresidente, il cav. Gio. Batt. Degani.

A segretario, fu nominato il dott. Luigi Braida.

Proroga di Società

Si rende di pubblica ragione che nell'assemblea generale di cui il Verbale 16 febbraio 1902 N. 10590 — [illegible] a rogiti del sottoscritto Notaio, convocata a termini dell'articolo 158 del vigente Codice di Commercio, e raggiunti gli estremi voluti dall'articolo 30 dello Statuto sociale approvato con Reale decreto 2 febbraio 1873, venne approvata la proposta di proroga della Società Anonima «Banca di Udine» in Udine per altri 30 anni a partire da 1° gennaio 1903.

Udine, li 22 febbraio 1902.

Dott. Domenico Ermacora
Notaio in Udine

Il Congresso degli emigranti

Circa 500 emigranti si riunirono ieri a Congresso nella sala Cecchini in via Gorghi. Erano presenti le rappresentanze delle Società Operaie di Tricigiano, Buttrio, Cividale, Fusea e dei gruppi di emigranti di S. Vito di Fagagna, Sagnacco, Cividale, Gemona, Treppo Carnico, Coseano, Tarcento e di altri capoluoghi della provincia.

Numerose anche le adesioni fra cui quelle degli onor. Morpurgo, Valle, Caratti e Girardini.

Presiedeva il congresso il sindaco di Udine che pronunciò poche parole di ringraziamento agli intervenuti, affermando esser il segretariato d'emigrazione una istituzione cui possono appartenere i lavoratori di tutti i partiti.

Poi il segretario sig. Attilio De Poli fece la relazione del primo anno d'esercizio del segretariato, accennando all'importanza dei *vade-mecum* distribuiti agli emigranti ed esponendo il lavoro eseguito dalle sezioni di consulenza legale.

Dopo aver fatto voti pel l'incremento del Segretariato, chiuse esortando tutti gli emigrati ad ascriversi ad esso.

Fu poi approvato all'unanimità lo schema di statuto del sodalizio.

Da ultimo seguì la votazione per la nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti i signori: Caratti Umberto, Comino Domenico, Cosattini Giovanni, Cudugnello Enrico, De Poli P. A., di Prampero Antonino, Feruglio Attilio, Fileni Enrico, Gabino Pietro, Girardini Giuseppe, Pecile Domenico, Perissini Michele, Quaini Erminio, Trani Arturo, Burba G. B. di Ampezzo, Gabrici Corrado di Cividale, Girando Oreste S. Vito (Fagagna), Soprano Antonio di Dogna, Giorgessi Giuseppe di Prato Carnico, Beinat Paolo di S. Daniele.

Il Congresso si sciolse dopo aver votato un ordine del giorno presentato dall'avv. Galletti per protestare contro la insufficente applicazione della recente legge a favore degli emigranti.

Al sindaco di Udine signor Michele Perissini fu fatta all'uscita una calorosa dimostrazione di simpatia.

La morte di un distinto magistrato. Ieri è morto improvvisamente, per emorragia cerebrale l'avv. Guido Calvi di Vicenza, Giudice al nostro Tribunale da circa due anni e mezzo.

Aveva solo 45 anni ed era oltrechè distinto magistrato, persona affabilissima e cortese.

Lascia perciò largo rimpianto fra i colleghi e gli amici, che apprezzavano in lui non solo la dottrina, ma anche le doti elette di mente e di cuore.

La salma verrà trasportata a Vicenza ove trovasi la famiglia dell'Estinto.

Ancora il suicidio del dott. Dal Vago

Spiacenti di aver pubblicata la lettera del suicida senza aver prima appurate le cose, e ciò per la fretta nella stampa del giornale, abbiamo sentito imperioso il bisogno di farlo subito dopo; ed ecco, quanto ci è risultato:

Il dott. Dal Vago, da ben quindici anni era alle dipendenze dei signori Comessatti, ed erano corsi fra lui ed essi, i migliori rapporti, venendo d'altronde apprezzate, da loro, le ottime qualità del Dal Vago sotto tutti i riguardi salvo da circa un anno e mezzo a questa parte, che il mutato temperamento lo aveva reso intrattabile.

A ciò avevano contribuito varie cause, cui furono affatto estranei i signori Comessatti i quali, invece, come quelli che avevano più continui rapporti col Dal Vago, ne sentirono viemaggiormente le conseguenze.

In gennaio di quest'anno, la rispettiva posizione era divenuta affatto intollerabile, sebbene i signori Comessatti fossero sempre stati disposti ad usare al Dal Vago tutti i riguardi, in considerazione dei meriti che lo distinguevano.

Le cose giunsero a tal punto, che i signori Comessatti nel 16 gennaio p. p. si sentirono nella necessità di pregare il signor Dal Vago, pel quieto vivere, a lasciare in libertà il suo posto nella farmacia entro uno o due mesi, facoltizzandolo anzi, ad indicare il limite che avrebbe prescelto; ed egli, preferì il 21 febbraio ora corrente.

Possiamo quindi andar sicuri che il licenziamento non fu la causa del suicidio,... e che la lettera del suicida, tanto ingiusta contro i signori Comessatti, è dipesa unicamente da una acuta perturbazione della mente del medesimo, dovuta ad altre cause fisiche e morali, estranee ai signori Comessatti, e che forse è pietoso il non specificare.

Così pure speriamo di aver soddisfatto ad un dovere di giustizia, e di aver data la dovuta riparazione, a due egregi concittadini.

I funebri di Anna Dorta

La morte della giovinetta *Anna Dorta*, che immerse nel più profondo dolore la distinta famiglia dell'egregio sig. *Romano Dorta*, fu sentita pure con sincero rammarico dai numerosi amici e conoscenti della famiglia stessa, che vollero partecipare ai funebri dell'Estinta, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Già prima delle ore 14 una lunga fila di persone si avviava per il viale della stazione e faceva sosta nei pressi della casa Dorta. All'ora indicata si trovava radunata una vera folla di gente di ogni condizione, fra la quale primeggiava specialmente il ceto dei negozianti.

Mentre i partecipanti al mesto corteo attendevano, i tavoleggianti del Caffè Dorta e gli addetti alle pompe funebri deponevano sul carro le numerose e belle corone di fiori freschi e artificiali, ultimo gentile omaggio alla memoria dell'infelice giovinetta, tanto presto rapita all'amore intenso dei suoi cari.

Precedeva una carrozza carica di corone.

Eccone l'elenco:

I genitori — I fratelli — La nonna Elise Geiger — Cugini Bischoff — I parenti Geiger — Gli zii Cigolotti — I cugini Dorta — Il cugino Lodovico — I cugini Roner-Marchi — Famiglia Peer — Famiglia ing. Scoffo — Famiglia Lorentz — Famiglia De Siebert — La scolaresca alla Compagna — L'Agenzia Dorta — Andrea Melchior.

Alle 13.30 il Rev. Giuseppe dott. Gandolfi, pastore evangelico della locale comunità compie il rito funebre nella camera ove giace la defunta. Quindi usciva dalla casa Dorta la bianca bara e veniva deposta sul carro funebre.

Due gentili ragazzine, bianco vestite, le signorine Bischoff e Teresina Nigris, si ponevano una a destra, l'altra a sinistra del carro.

Venivano subito dietro al carro i sigg. Ugo Dorta fratello dell'Estinta, Pietro e Giacomo Dorta nipoti del sig. Romano, e gli altri parenti sigg. Pietro Roner, Vico Minar, Andrea Bischoff e figlio, e poi le signorene Leskovic Evangelina e Anna Lorentz Elena Muzzati, Maria del Mestre, Neni Liani, Ida Bortolotti, Rosina de Siebert, Marinella e Norina del Mestre, Clelia Pianta, Berthes Elba, Olga Marchi, Rina Perotti; Matilde e Clementina sorelle Bassetti, Anita Modolo, Giuseppina e Margherita Vallon, Marianna Graziani, Fanny Müller, Nina Peer, Elena Del Torre, Elisa Raiser Muccioli, Enrichetta Siron, Elisa Trani, Adele Forster Nussi, Emma Forster, Zuppelli Maria, Pierina Haab, Santa Flaibani.

Quindi i signori:

Gio. Batta Romano pres. della Congreg. di Carità, Vittorio Zavagna pres. della società agenti di commercio, gli assessori comunali Emilio Pico e Pietro Sandri, l'avv. Gaetano Tescari vice procuratore del Re, cav. Filiberto Vercellana tenente colonnello nei Cavalleggeri Saluzzo, ing. Giovanni Sendresen, ing. Mosè Schiavi, prof. Emilio Dal Ro, ing. Italico Rubic, ing. Oddone Tosolini, l'avv. Giovanni Levi, sig. Girolamo Muzzatti, ing. Guido Petz rappresentante la società Veneta, sig. Arturo Malignani, ing. Gaspare di Gaspero dell'ufficio tecnico di Finanza, avv. Ubaldo Borghese, prof. Giovanni Cricchiutti, prof. Giovanni Del Puppo, sig. Girolamo Barbaro per la ditta Zanutta e Mazzoli e per il sig. Domenico Rumiz, sig. Francesco Leskovic, Graziano Vallon rappresentante della ferrovia Meridionale Austriaca, sig. Gaspare Nadig, sig. Giacomo Molin Pradel, sig. Vittorio Beltrame, prof. Enrico Bevilacqua, sig. Augusto Bosero, ing. Alessandro Obizzi, ing. Lorenzo Sandrini, sig. Carlo Battistella provveditore agli studi, prof. Foramitti, sig. Emerico Zagolin, sig. Leone Morpurgo, Nicolò Serafini anche per il sig. P. I. Modolo, sig. Pietro Valentinuzzi, sig. Vittorio Lang, sig. Francesco Barbieri, sig. Alessandro de Zako, sig. Umberto Borghese, sig. G. B. Missio, sig. Erardo Battistella, sig. Silvio Cescutti, sig. Francesco Micoli, sig. Gualfardo Zardini, sig. Antonio Disnan, sig. Artidoro Baldissera in rappresentanza dei sigg. G. ed E. Mason, sig. Guglielmo Pepe, sig. Claudio Taisch, sigg. Carlo e Roberto Burghart, sig. Giusto Livotti, sig. Vittorio Bertazzi, sig. G. B. de Carli, sig. Giovanni Ragazzoni ispettore dei vigili urbani, sig. Giuseppe Cozzi direttore del Banco Stroili e Pasquali di Gemona, sig. Giuseppe Presani, sig. Mario Pettoello, sig. Schwartz di Go-sig. Augusto Boer e molti e molti altri che involontariamente ci sfuggirono.

Seguivano pure parecchie carrozze in una delle quali avevano preso posto il Pastore evangelico dott. Gandolfi, la signora Geiger, nonna dell'Estinto.

Il lungo corteo percorse la via della stazione fino a porta Cussignacco, e poi la strada di circonvallazione fino a porta Venezia, da dove sola una piccola parte ritornò in città.

Tutti i rimanenti proseguirono fino al Cimitero, ove si fece sosta in mezzo al campo.

Quivi il pastore Gandolfi fece un discorso, riboccante di tanto affetto e di tanto dolore, da commover tutti.

Straziante addirittura fu quando porse l'estremo vale alla bambina defunta a nome dei genitori desolati, dei fratelli, delle sorelle, della nonna, della zia e dei parenti tutti.

Dopo ciò, il Pastore insieme a tutti i componenti il corteo si recarono sulla fossa.

Calata la bara, il Pastore primo, gli altri poi, gettarono zolle di terra sopra la salma. Il rito si chiuse col *Pater*, *Credo* e la benedizione pronunciata dal sullodato Pastore.

I funerali del dott. Dal Vago

Solenni funerali furono resi ieri alla salma del compianto dott. Giuseppe Dal Vago.

Alle 4 e mezzo il carro funebre mosse dalla casa in via Liruti preceduto dalla croce e un da sacerdote.

Avevano inviato corone la famiglia, i colleghi farmacisti, ed i professori del Ginasio-Liceo.

Seguivano la bara l'Intendente di Finanza cav. Cotta, il Presidente della Deputazione provinciale cav. avv. Ignazio Renier, la bandiera della Società Operaia, il preside del Liceo cav. prof. Dabalà, moltissimi professori delle scuole secondarie, l'Associazione farmaceutica rappresentata dal presidente Plinio Zuliani e dall'intero consiglio, i farmacisti De Candido, Bosero, Stroili, Conti, Donda, Lotto e moltissimi altri, il dott. Murero, il cav. Luigi Barbieri, il maggiore Tenca Montini, l'avv. O. Sartogo, il perito Cosattini, il perito O. Kiussi, il maestro Franz, il dott. Luigi Canciani, il signor Carlo Carguelli, il dott. Castellani e moltissimi altri.

Dopo l'esequie al tempio delle Grazie il corteo si diresse alla volta del cimitero.

A Porta Villalta parlarono il dott. Murero ed il sig. Plinio Zuliani porgendo l'estremo, commovente saluto all'Estinto.

LA RIUNIONE DEGLI AGENTI DI COMMERCIO

Poco dopo le ore 15 nella sala superiore del Teatro Minerva si riunirono circa 150 agenti, la maggior parte di manifatture e chincaglie, pochi di salsamentaria.

Il presidente provvisorio cedette subito il posto al sig. Arturo Bosetti, il quale fece un istoriato della questione del riposo festivo a Udine, osservando che dopo la recente agitazione e le pratiche corse, intermediario il Sindaco, si ottenne la chiusura festiva alle ore stabilite, e per quanto riguarda i negozi di manifatture e di chincaglie, il patto conchiuso venne osservato da tutti, solamente due o tre chiudono un quarto d'ora o mezz'ora più tardi.

I negozi di salsamentaria invece mancarono ai patti in causa di cinque o sei di seconda categoria, che aprirono alla sera.

La riunione, disse il sig. Bosetti, è convocata per prendere una decisione. Raccomandò calma e ponderazione, osservando che il momento era grave.

Alla discussione, che seguì, presero parte il Segretario e gli agenti Costantini, Agnoli, Guardiero, Klain ed altri, e dopo vivace dibattito, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Unione Agenti di Commercio, sentite le comunicazioni del Consiglio direttivo; ritenendo vana ogni ulteriore pratica amichevole coi proprietari che non hanno osservato i patti concretati e firmati dalla grande maggioranza dei signori negozianti davanti l'illustrissimo sig. sindaco di Udine; delibera di iniziare una serie di dimostrazioni pubbliche pacifiche cominciando da questa sera stessa in Piazza XX Settembre alle ore 18 e continuandole nelle successive domeniche in località ed ora da stabilirsi ».

Dimostrazione

Dopo la seduta gli agenti, riuniti in colonna, fecero la *prima dimostrazione*. Non corsero a vie di fatto, ma obbligarono a chiudere quei negozi di salsamentaria che tenevano aperto.

Il sig. Bottos, di via Daniele Manin, aveva però scritto alla Società e al Sindaco, ch'egli si teneva svincolato dai patti stabiliti, essendochè altri negozianti di salsamentaria avevano aperti i loro negozi in giorno festivo, mentre egli teneva chiuso.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Compagnia Spagnuola di zarzuele tipiche

Si annuncia per mercoledì sera 26 febbraio la prima rappresentazione della grande Compagnia spagnola di zarzuele e balli tipici spagnuoli diretta da A. Rupnik y C.

La compagnia è composta di ottimi elementi; 16 artiste, 16 artisti, trenta coristi d'ambo i sessi, 10 ballerine tipiche spagnuole.

Il repertorio è ricco di ben 50 zarzuele.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 16 al 22 febbraio 1902.

NASCITE

Nati vivi	maschi 7	femmine	11
» morti	» 3	»	1
» esposti	» 1	»	—

Totale N. 23

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Enrico Toffolo facchino con Caterina Calligaris casalinga — Teodoro Fior muratore con Paolina Mantil serva — Callisto Bulfone agricoltore con Emilia Cattarossi tessitrice.

MATRIMONI

Zeglio De Luca sarto con Anna Maria Maiero setaiuola — Ermenegildo Carlini possidente con Amalia Domestici casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Andrea Micoli-Toscano di Luigi d'anni 25 possidente — Francesco Centis fu Santo d'anni 78 operaio — Elodia Boscariol di Giacomo d'anni 14 casalinga — Luigi Cainero fu Francesco d'anni 67 mugnaio — Luigia David fu Giuseppe d'anni 54 contadina — Anna Dorta di Romano d'anni 15 scolara — Anna Cecconi-Barbetti fu Leonardo d'anni 33 casalinga — Emilio Beorchia di mesi 6 — Giuseppe Dal Vago fu Sebastiano d'anni 47 farmacista.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Bardasca fu Simeone d'anni 44 tornitore — Giuseppe Passamonti fu Pietro d'anni 81 fruttivendolo — Osvaldo Chiarot di Antonio d'anni 36 agricoltore — Domenico Bacchetti fu Domenico d'anni 76 agricoltore — Olga Degano di anni 1 e mesi 7.

Totale N. 14

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine.

Ringraziamento

La famiglia *Dal Vago*, profondamente commossa per le sensibili dimostrazioni d'affetto avute in occasione della morte del suo compianto *Giuseppe*, porge a tutte le persone che tanta parte presero al suo dolore, i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Ringraziamento

La famiglia Dorta ringrazia commossa dal profondo del cuore, parenti, amici, e conoscenti tutti, che vollero accompagnare la loro amatissima Anna all'ultima dimora.

Un ringraziamento speciale a chi con delicato pensiero inviò fiori; esprime poi la sua viva gratitudine a quanti prestarono l'opera loro durante la malattia e nella luttuosa circostanza.

Chiede venia delle mancanze.

ULTIMO CORRIERE

La crisi ministeriale

Pare che per il momento non vi sarà crisi.

Il Re non accettò le dimissioni del Ministero, e quindi questo si presenterà alla Camera così com'è ora composto, con Zanardelli all'*interim* dei lavori pubblici.

Siccome il Ministero vuole essere battuto sul suo programma (se sarà battuto), così crede opportuno di non procedere per ora alla nomina del ministro dei lavori, per non avere l'aria di volere accaparrarsi dei voti col nuovo titolare.

* *

Secondo il *Giornale d' Italia*, Zanardelli avrebbe telegrafato a Biancheri per offrirgli la presidenza della Camera.

Fuvvi ieri una lunga conferenza fra Zanardelli e Villa, il qual ultimo è partito iersera per Torino.

I FATTI DI TORINO

Sabato la giornata riuscì molto tumultuosa.

L'on. Morgari eccitò la folla in parecchi punti della città.

Ieri la città si mantenne relativamente calma.

Gli operai delle officine ferroviarie decisero di scioperare oggi, lunedì.

Oggi si riuniranno pure i tipografi.

Il prefetto ebbe un colloquio con l'onorevole Nofri per esortarlo ad interporsi per calmare gli animi.

Il Nofri disse al prefetto che sarebbe necessario comporre la vertenza dei gasisti con un arbitrato proposto dagli operai.

Il prefetto promise di interessarsi presso le società.

Regio Lotto — Estrazione del 22 febb.

Venezia	86	74	3	13	64
Bari	65	16	11	55	66
Firenze	87	7	71	4	73
Milano	47	34	41	56	58
Napoli	53	89	3	68	63
Palermo	28	53	78	69	58
Roma	14	58	18	69	65
Torino	2	11	1	36	9

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

AMELIA FINOTTI - VENEZIA

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti